

PER GABRIELE GALLONI

La Giuria del Premio Maconi, composta da Maurizio Cucchi (presidente), Giuliana Nuvoli, Valeria Poggi, Giancarlo Pontiggia, Mario Santagostini, Mary Barbara Tolusso e la Casa editrice Stampa 2009, nella persona di Marco Andrea Borroni, hanno conosciuto Gabriele Galloni attraverso le sue poesie e lo hanno inserito nella terna della Sezione Giovani della nona edizione del “Premio Maconi” (2019). Ora, di fronte alla notizia della sua scomparsa, vogliono ritornare alla sua poesia ricordandolo con la motivazione del Premio e con alcuni suoi versi.

MOTIVAZIONE

GABRIELE GALLONI, *Creatura breve*, Edizioni Ensemble 2018

Creatura breve di Gabriele Galloni, classe 1995, presente nella terna dei finalisti del Premio Maconi sezione Giovani, si avvale di un montaggio accurato. Emerge una precisa sensibilità linguistica, capace di coniugare a una dimensione classica, una più minimalista, a tratti provocatoria, che è anche il tratto più peculiare del poeta. C'è, in *Creatura breve*, l'alternarsi di quadri contrastanti: tra concretezza e visionarietà, profondità e leggerezza, descrizione e intuizione sensibile e sensoriale – sonorità, tatto, voyeurismo – che di volta in volta suggeriscono un dettaglio di osservazione. Galloni nei suoi versi applica un'intersezione, un innesto tra il grande movimento della morte e la piccola porzione di vita che procede anche per sospensioni e mancanze. I morti, in fondo, come insegna Giovanni Giudici, divengono un pretesto per parlare dei vivi e del mondo che si fa cosa sensibile. Una scrittura che ha anche la capacità di raffreddarsi procedendo per sottrazioni e spiazamenti rivelando un senso dell'esistere, quasi sempre in difetto, ma proprio dall'assenza, dalla privazione a cui l'esistenza sarà soggetta, Galloni riesce a evocare quella realtà pregressa che ci indicava la fine già nell'inizio: l'acqua per esempio, secolarmente simbolo di vita, diviene anche “la cosa che ti anticipa e ti chiude”. Versi misurati e in equilibrio. In questo modo l'autore elabora una trama collettiva di vivi e di morti che si sovrappongono, rispettivamente mai esauriti nel loro stato, così i morti continuano a vivere quanto i vivi non lo sono mai del tutto. Una poesia che fa della decostruzione – talvolta non senza una sobria ironia – la sua forza, cogliendo i punti di crisi, il disagio e i cedimenti di senso dell'esistenza.
Mary Barbara Tolusso

Da *Creatura breve* (Edizioni Ensemble, 2018)

FABULA

Volle provare la dissoluzione
della carne. Provarla con coscienza.
Rendersi terra fertile, ma senza
morire; vivo senza soluzione.

PRO VERBIS #4

E saremo l'immagine dell'uomo.
Non la creatura breve, ma la traccia.

FABULA

Il tin-tin-tin-tinnio della moneta
caduta in terra l'attimo a precedere
lo scoppio. Il corpo asciutto dell'atleta
fa un balzo indietro; un altro sparo. Scivola
cosciente ancora il maratoneta
fra gli sconfitti della terra, rantola,
si aggrappa ai concorrenti che lo superano
pensando un incidente, un contrattempo
di piedi in fallo.

Sangue poco o niente.